

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## IL RICEVIMENTO DEL SEN. SARACCO

Scriviamo ancora sotto la lieta impressione del ricevimento fatto stamane al Senatore Saracco al suo giungere da Roma. Erano alla stazione ad attenderlo una deputazione del municipio, i presidenti delle varie associazioni Acquesi, e la società operaia di Molare colla loro bandiera, i sindaci di Molare, Cassinelle, Cremolino, i rappresentanti di Nizza Monferrato e Campofreddo.

Sceso dal treno il sindaco accompagnato dalle persone venute ad incontrarlo, e seguito dalla musica di Molare e di Acqui, e da un fiume di popolo che va man mano ingrossando si reca nella maggior sala del palazzo municipale.

Colà fattogli circolo attorno il signor Bonziglia, presidente della Società Operaia, pronuncia acconce parole di ringraziamento al Senatore Saracco a nome degli operai che rappresenta, e della cittadinanza Acquese, per la parte da lui vivamente presa nella votazione della linea ferroviaria Genova-Asti per Ovada ed Acqui. Accenna ai grandi vantaggi che Acqui ritrarrà dalla nuova linea dell'approvazione della quale può andare superbo l'on. Saracco, poichè malgrado le potenti opposizioni, egli, benchè voglia avere poco merito, superò ogni ostacolo, spianò ogni difficoltà, e per merito suo divenne realtà ciò che poteva sembrare un sogno. A lui ben si possono applicare i versi del poeta:

Mentre il volgo s'indugia sgomento  
Segui tu la difficile via  
Chi conosce ed osserva il momento  
Non ha prova che dura gli sia:

Voi, soggiunge, non avete lasciato nessuna occasione per rendere servizio al paese, ed in questi ultimi giorni avete dimostrato luminosamente anche gli increduli che malgrado le molteplici vostre occupazioni non vi è venuta meno l'amore, la fede e l'opera indefessa a beneficio dell'industria, del commercio e dell'agricoltura Acquese (*applausi*).

Dichiarando di essere dolente di non aver bastanti espressioni da potergli dimostrare a quanto sia la gratitudine per l'opera sua, lo prega a volersi rendere interprete di questa presso tutti quegli egregi personaggi che con lui si adoprano pel trionfo della causa.

Qui non vi sono adulatori, finisce, ma beneficiati venuti a soddisfare ad un tributo di riconoscenza (*applausi*) permettete innalziamo il grido che prorompe impetuoso dall'animo nostro; di, *Viva il Senatore Giuseppe Saracco (Applausi e Viva unanimi)*.

Il Senatore Saracco ringrazia per la gentile accoglienza fattagli, e che ritiene superiore ai suoi meriti, in quanto che sulla questione della ferrovia ottenuta egli può chiamarsi operaio dall'ultima ora. Si dimostra grato verso le rappresentanze dei vari comuni che tanto lo onorano. Parla a lungo della nuova linea ferroviaria, ne accenna i vantaggi, ne tesse la storia, e con eloquente parola discorre del Ministro Baccarini, il quale si adoperò per essa con molto amore ed impegno. Esamina l'articolo 11. della legge, e dice che deve essere desiderio di tutti gli interressati di affrettare la costruzione della ferrovia e di non aspettare che la linea atteale di Genova, dia il prodotto lordo chilometrico di L. 150 mila. Perciò occorre che tutti e presto si dispongano a concorrere sul decimo richiesto, sacrificio ben lieve, poichè deve essere sostenuto da 4 importanti provincie e da comuni per la maggior parte ricchissimi, e dovrà essere pagato in venti rate annuali. È un vero trattamento di favore che ci venne fatto e non conviene dimenticare coloro che per noi tanto lavorarono, — e cita a titolo di onore il Prof. Porta, che oggi con altri cittadini di Nizza rappresenta la sua patria. Bisogna quindi che ci mostriamo degni di tanta fortuna, e che di questo autunno il consorzio possa essere costituito onde affrettare l'esecuzione della nuova linea, e perchè generale ne è il desiderio, e perchè anche egli, che incomincia a incanutire, naturalmente ambisce di veder portata a compimento questa ferrovia, che se vien terza dopo quella di Alessandria e di Savona, non è meno importante. Allora egli potrà dire *et nunc dimittis servum tuum*.

Si ferma con vera compiacenza a parlare dei tempi andati, ricorda le dimostrazioni avute dai suoi concittadini i quali gli dimostrarono costantemente e in molte circostanze la loro fiducia, ricorda ancora che allorquando fu eletto deputato, promise ai suoi elettori che giammai avrebbe fatto getto della sua indipendenza di carattere, ed ora dopo 30 anni di vita pubblica egli crede di poter dire di aver mantenuta la data fede. È l'unico vanto che egli si permette, ma che fa, perchè crede di potersi sentire ripetere *fu un galantuomo*, siccome ha la soddisfazione di sapere che anche i suoi più dichiarati avversarii riconoscono che fu e si studiò sempre di meritare che gli si dica: *È un galantuomo*.

Parla quindi e con molto affetto dell'avvenire riserbato alla nostra patria e dice che se tutto quanto si tentò non potè riuscire non fu certo per difetto di buon volere; e che se errori

si commissero non furono tali da danneggiare le sorti della patria. D'altronde non vi sono che i fannulloni che non sbagliano mai per la semplice ragione che chi non fa non falla. Quindi *laboremus*, come diceva l'Imperatore Romano. *laboremus* per questa città con tutte le forze dell'anima nostro per assicurarne sempre meglio la felicità ed il benessere.

Questo discorso, che noi appena riassumiamo per sommi capi, fu interrotto più volte da fragorosi ed unanimi applausi e in sul finire fu una vera ovazione che fu fatta al Senatore Saracco e non poteva essere altrimenti perchè la sua parola eloquente seppe trasfondere in tutti la profonda commozione che in quel momento agitava l'animo suo, e fu con vera ammirazione che gli astanti compresero come egli che tanta parte ebbe nel condurre in porto la combattuta nave che portava la ferrovia, cercasse di mettersi in seconda linea e nulla dire di quanto fece ed operò.

L'Assessore anziano, Dott. Ottolenghi, dato a nome del municipio il benvenuto al Senatore Saracco, ricorda che 25 anni or sono, in questa stessa sala, lo si festeggiava per la ottenuta ferrovia d'Alessandria, come oggi lo si festeggia per quella approvata testè da Genova ad Asti. Lo prega di accogliere il tributo d'affetto e gratitudine che oggi i suoi concittadini gli indirizzano con tanta spontaneità, perchè tutti sanno che gli è per opera sua che lo scopo prefisso sarà raggiunto. Come il pioniere della civiltà silenziosamente crea le meraviglie che si chiamano il traforo del Cenisio e del Gottardo, così egli, il Saracco, non mise mai alla luce quei portenti di pazienza, di sforzi, tenacia e perseveranza con cui lavorò a beneficio del suo paese; ma come il minatore commove il mondo allorchè annunzia che riuscì a vincere l'inerente materia, così il Saracco ci commosse quando annunziò che lo splendido orizzonte da tutti ansiosamente, cercato stava aperto innanzi a noi. Per tali ragioni gli acquesi vogliono oggi dimostrarli la loro gratitudine perchè con tanta sagacia ne protesse gli interessi, e sono ben lieti di potergli dire: che egli ha bene meritato della patria. E questo gli dichiarano per la stima che gli portano, per l'opera patriottica da lui compiuta, e per unire i loro applausi a quello delle popolazioni poste lungo la futura linea. Ringrazia le rappresentanze di queste popolazioni per essersi qui recate per tributare omaggio al nostro Sindaco, e perchè colla loro presenza dichiarano di voler conservati i vincoli che a noi li uniscono da tanto tempo, certi come sono che il loro benessere sarà sempre validamente pro-